



## Lunedì 27 luglio 2020

Serata promossa da  GRUPPO  
HERA

*Più grandi della vita – Fellini 100*

**8 ½**

(Italia/1963)

*Regia:* Federico Fellini. *Soggetto:* Ennio Flaiano, Federico Fellini.  
*Sceneggiatura:* Tullio Pinelli, Brunello Rondi, Ennio Flaiano, Federico  
Fellini. *Fotografia:* Gianni Di Venanzo. *Montaggio:* Leo Catozzo.  
*Scenografia e costumi:* Piero Gherardi. *Musica:* Nino Rota. *Interpreti:*  
Marcello Mastroianni (Guido Anselmi), Claudia Cardinale (Claudia),  
Anouk Aimée (Luisa Anselmi), Sandra Milo (Carla), Rossella Falk  
(Rossella), Barbara Steele (Gloria Morin), Guido Alberti (Pace).  
*Produzione:* Angelo Rizzoli per Cineriz/Francinex. *Durata:* 138'  
Copia proveniente da Cineteca di Bologna  
Restaurato da CSC - Cineteca Nazionale in collaborazione con RTI-  
Mediaset

Introduce **Sergio Rubini**

Il personaggio di Fellini è un erotomane, un sadico, un masochista, un mitomane, un pauroso della vita, un nostalgico del seno materno, un buffone, un mistificatore e un imbroglione. Per qualche aspetto rassomiglia un po' a Leopold Bloom, l'eroe dell'*Ulysses* di Joyce che Fellini mostra in più punti di aver letto e meditato. Il film è tutto introverso, ossia, in sostanza, è un monologo interiore alternato a radi squarci di realtà. I sogni di Fellini

sono sempre sorprendenti e, in senso figurativo, originali; ma nei ricordi traluce un sentimento più delicato e più profondo. Per questo i due episodi dell'infanzia nella rustica casa romagnola e della fanciullezza con il primo incontro con la donna sulla spiaggia di Rimini, sono i più belli del film e tra i più belli di tutta l'opera di Fellini.

Alberto Moravia

È la storia di un uomo come ce ne sono tanti: la storia di un uomo giunto a un punto di ristagno, a un ingorgo totale che lo strozza. Io spero che dopo i primi cento metri lo spettatore dimentichi che Guido è un regista, cioè un tipo che fa un mestiere insolito, e riconosca in Guido le proprie paure, i propri dubbi, le proprie canagliate, viltà, ambiguità, ipocrisie: tutte cose che sono uguali in un regista come in un avvocato padre di famiglia. Avevo bisogno di un italiano, di un amico che accettasse con umiltà di essere come un'ombra rispettosa, che non venisse fuori in modo eccessivo. Così ho preso Mastroianni, lo conoscevo già, ed è stato bravissimo: così allusivo, discreto, simpatico, antipatico, tenero, prepotente. C'è e non c'è. Perfetto. Non è un film triste. È un film dolce, aurorale. Malinconico, semmai. Però la malinconia è uno stato d'animo nobilissimo: il più nutriente e il più fertile. Quarantatré anni non sono un'età precoce per tirare le somme della propria vita. Proprio per questo il film mi ha fatto un gran bene: mi sento come liberato, ora, con una gran voglia di lavorare. Vorrei che questo senso liberatorio si trasmettesse a chi lo va a vedere, che dopo averlo visto la gente si sentisse più libera, avesse il presentimento di qualche cosa di gioioso...

Federico Fellini

BarcArena ore 21.10

**Uno sceneggiatore alla Barca: Fabio Bonifacci**